

Sommario

Editoriale

- Luigi Costato*
Diritto al cibo e *Global Food Security*: la perdurante assenza di un'adeguata risposta europea 1

Ricerche

- Francesco Aversano*
Per una "diversità" agroalimentare nella disciplina della concorrenza: riflessioni sul ruolo della Food Law 4

- Olivia Pini*
Il riparto di competenze in materia di correttezza informativa sui prodotti alimentari: alcune riflessioni 20

- Paolo Tonut*
Dai diritti alle autorizzazioni: il passaggio al nuovo sistema di regolazione dell'impianto dei vigneti 34

Commenti e note

- Matteo Ferrari*
Private standards, uncertainty and liability. The Sudan I saga 52

- Cinzia Coduti*
Indicazioni geografiche e marchi. Note a margine del caso Toscoro 65

- Duilio Cortassa*
Legittimazione ad impugnare il decreto che accoglie la richiesta di modifica del disciplinare di produzione 79

Editoriale

Diritto al cibo e *Global Food Security*: la perdurante assenza di un'adeguata risposta europea

I diritti di prima generazione sono stati riconosciuti ai cittadini dall'evoluzione che ha subito la Magna Charta in Inghilterra, a partire dal XIII secolo, dalla Costituzione della Federazione nordamericana alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo francese del 1789. Si trattava di diritti frutto del pensiero liberale ed illuminista come il diritto ad un giusto processo, il diritto di proprietà, il diritto alla tutela dei diritti acquisiti contrattualmente e simili.

I diritti di seconda generazione emergono, soprattutto, dopo la seconda guerra mondiale, scritti nelle costituzioni italiana, tedesca, ecc. Si tratta del frutto dell'evoluzione del pensiero liberale che mira a rendere effettivi, specie per i più deboli, diritti astrattamente già riconosciuti in precedenza ed integrati da altri: il diritto alla salute, il diritto alla libertà religiosa (già presente nella Carta statunitense ma non, a lungo, in quella britannica), alla piena libertà di associazione.

Il secondo dopoguerra è, inoltre, caratterizzato dal progressivo emergere di accordi internazionali che vincolano gli Stati in modo sufficientemente stringente, ed in forma progressiva. La carta dell'ONU fu la matrice della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, ma molti Stati, specie quelli a regime totalitario, la considerarono non vincolante per quanto riguardava i loro comportamenti interni. Successivamente, proprio in sede ONU, fu approvato il *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali*, adottato nel 1966 ed entrato in vigore il 3 gennaio 1976, ratificato da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. L'art. 11 del Patto, molto lungo ed articolato, al comma 1 stabilisce: "Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la propria famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita. Gli Stati parti prenderanno misure idonee ad assicurare l'attuazione di questo diritto, e riconoscono a tal fine l'importanza essenziale della cooperazione internazionale, basata sul libero consenso".

Si tratta dell'affermazione, a livello internazionale, dei diritti del cittadino di terza generazione. Ci si preoccupa, cioè, anche di garantire, ovviamente nelle forme possibili, alcuni diritti essenziali che, forse in modo non sufficientemente vincolante, erano già contenuti nella stessa *Dichiarazione universale* dell'ONU, oltre che nelle Costituzioni più recenti, ma che vengono così chiaramente esplicitati.

Al Patto hanno fatto seguito molti accordi internazionali sia relativi a specifiche categorie di soggetti (bambini, ad esempio) sia regionali,

rivista di diritto alimentare

Direttore

Luigi Costato

Vice direttori

Ferdinando Albisinni - Paolo Borghi

Comitato scientifico

Francesco Adornato - Sandro Amoroso - Alessandro Artom
Corrado Barberis - Lucio Francario - Alberto Germanò
Giovanni Galloni - Corrado Giacomini - Marianna Giuffrida
Marco Goldoni - Antonio Jannarelli - Emanuele Marconi
Pietro Masi - Lorenza Paoloni - Michele Tamponi

Segreteria di Redazione

Monica Minelli

Editore

A.I.D.A. - ASSOCIAZIONE
ITALIANA DI DIRITTO ALIMENTARE

Redazione

Via Ciro Menotti 4 - 00195 Roma
tel. 063210986 - fax 063210986
e-mail redazione@aida-ifla.it

Sede legale

Via Ricchieri 21 - 45100 Rovigo

Periodico iscritto il 18/9/2007 al n. 393/2007 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (online)
ISSN 1973-3593 [online]

Periodico iscritto il 26/5/2011 al n. 172/2011 del Registro
della Stampa presso il Tribunale di Roma (su carta)
ISSN 2240-7588 [stampato]
stampato in proprio

dir. resp.: Ferdinando Albisinni

HANNO COLLABORATO A QUESTO FASCICOLO

FRANCESCO AVERSANO, dottore di ricerca,
avvocato in Salerno

CINZIA CODUTI, avvocato in Roma

DUILIO CORTASSA, avvocato in Roma

LUIGI COSTATO, emerito nell'Università di
Ferrara

MATTEO FERRARI, ricercatore nell'Università di
Trento

OLIVIA PINI, dottore di ricerca nell'Università
di Bologna

PAOLO TONUT, dottore di ricerca
nell'Università di Udine

I testi pubblicati sulla Rivista di diritto alimentare, ad eccezione delle rubriche informative, sono sottoposti alla valutazione aggiuntiva di due "referees" anonimi. La direzione della rivista esclude dalla valutazione i contributi redatti da autori di chiara fama. Ai revisori non è comunicato il nome dell'autore del testo da valutare. I revisori formulano un giudizio sul testo ai fini della pubblicazione, ed indicano eventuali integrazioni e modifiche che ritengono opportune.

Nel rispetto della pluralità di voci e di opinioni accolte nella Rivista, gli articoli ed i commenti pubblicati impegnano esclusivamente la responsabilità degli autori.

come quello di Banguj, che riguarda i paesi africani, ed anche l'inserzione del diritto al cibo in almeno una ventina di Costituzioni che, tuttavia, sono Carte adottate da Stati nei quali la povertà è molto diffusa, sicché rischiano di restare, in molti casi, lettera morta.

Non mancano, però alcune sentenze (Corte suprema indiana, colombiana, sudafricana) che, variamente, hanno finito per riconoscere l'obbligo dello Stato di garantire questi diritti. In particolare, la sentenza della Corte indiana ha avuto come conseguenza una legge federale, che prevede l'assegnazione di una modesta razione e di cibo a tutti coloro che sono riconosciuti indigenti in India: si tratta del *National Food Security Act* del 2013, che allarga il sistema pubblico di distribuzione del cibo, benché in misura assai limitata quantitativamente, a più di 820 milioni di abitanti.

A fronte di problemi di tal fatta, l'Europa appare poco sensibile; da tempo ha iniziato ad accorgersi che accanto alla *food safety* va considerata la *food security*, ma non sembra che alle parole sappia far seguire i fatti; ed intanto gli affamati del mondo, che sono ancora oltre 700 milioni, cominciano a muoversi per arrivare dove di cibo ce n'è in abbondanza. Come fecero i popoli germanici quando varcarono il *limes* orientale dell'Impero romano d'occidente.

Luigi Costato

L'editoriale che apre il fascicolo torna sui temi della *Global Food Security*, che sempre più costituiscono elemento di una dimensione essenzialmente politica del diritto al cibo.

Dopo una lunga stagione, nella quale è sembrato che in Europa la criticità essenziale della politica agricola ed alimentare dovesse essere individuata in eccessi di produzione dovuti ad interventi anticoncorrenziali a garanzia di prezzi più alti di quelli del mercato internazionale, l'ultimo decennio della Pac si è connotato per una riscoperta della finalità di *garantire la sicurezza degli approvvigionamenti*, che l'art. 39 del TCEE individuava quale finalità essenziale della Pac nel 1957, e che l'art. 39 del vigente TFUE ha solennemente confermato.

Ne risulta una perimetrazione del *Diritto alimentare*, che non può esaurirsi nelle sole *regole del cibo*, ma che per sua natura comprende le *regole del diritto al cibo* e dunque necessariamente include le regole stesse della produzione agricola, valorizzando l'unitaria perimetrazione *agroalimentare* della disciplina.

In tale prospettiva, il fascicolo raccoglie contributi, che sotto più profili collocano le *regole del cibo* all'interno delle regole della produzione agricola e del mercato agro-alimentare complessivamente inteso.

Nella sezione dedicata alle **Ricerche**, Francesco Aversano propone un'originale analisi della disciplina della concorrenza nel mercato agroalimen-

tare, muovendo dalle peculiarità di una *Food Law* i cui principi e le cui regole, a partire dal principio di *precauzione* e dalla *tracciabilità* come strumento di sicurezza, incidono non solo sulle regole di produzione e di responsabilità, ma informano la stessa disciplina del mercato, dalla produzione alla distribuzione ed al consumo. In questa analisi sicurezza degli alimenti e prezzi praticati non sono variabili indipendenti, ma entrambi elementi di una corretta concorrenza, che ha trovato di recente espressione sistemica nel nuovo Regolamento (UE) sui controlli 2017/625.

Olivia Pini indaga sul riparto di competenze in materia di correttezza informativa sui prodotti alimentari, tra AGCM ed Autorità di settore. Ne risulta confermata – come osserva l’A. – “la natura composita, multilivello e *multipurpose* della disciplina sull’informazione al consumatore di prodotti alimentari”.

Paolo Tonut, con ampiezza di riferimenti alla disciplina pregressa e tenendo conto delle scelte applicative operate nei diversi paesi europei, esamina il recente passaggio dai diritti alle autorizzazioni nel nuovo sistema di regolazione dell’impianto di vigneti. Anche in questo caso risulta cruciale la complessa intersezione fra regolazione europea e scelte nazionali. Sicché le criticità, che ad oggi i produttori vitivinicoli italiani devono affrontare, risultano in larga misura riferibili all’inadeguatezza delle scelte nazionali nel definire criteri di ammissibilità e di priorità.

Nei **Commenti** e **Note**, Matteo Ferrari, con un saggio in inglese che si colloca all’interno della linea della *Rivista* intesa a favorire l’uso dell’inglese e dello spagnolo come strumenti di condivisione di studi e ricerche con studiosi di altri Paesi (si v. in tal senso gli articoli in lingua inglese e spagnola pubblicati nei nn. 1-2017, 2-2017, 3-2017), analizza il ruolo dei *private standards* al fine di governare l’incertezza, e di definire perimetro e contenuti della responsabilità delle imprese; ed in questa prospettiva richiama la nota decisione n. 15824 del 2014 della Corte di Cassazione sul caso del colorante *Red Sudan* (commentata in questa *Rivista* da Giovanni Vaccaro nel n. 4-2015, p. 50) concludendo che questa decisione, pur se non del tutto persuasiva in alcuni passaggi, può tuttavia essere vista come un primo passo per tentare di definire una più equilibrata distribuzione delle responsabilità lungo la filiera alimentare.

Cinzia Coduti commenta la recente sentenza del Tribunale UE che, accogliendo le tesi sostenute dal Consorzio di tutela dell’Olio IGP Toscano, ha confermato le decisioni della Divisione di annullamento dell’EUIPO che in primo grado ed in appello avevano dichiarato la nullità del marchio Toscoro per illegittima evocazione della IGP Olio Toscano, sia in riferimento all’olio di oliva sia in riferimento a creme prodotte con tale ingrediente, così valorizzando un’idea di qualità anche immateriale dei prodotti legati al territorio.

Duilio Cortassa, muovendo dalla ricostruzione della complessa vicenda relativa alla modifica del disciplinare di produzione del vino DOCG Asti nel senso di estendere l’area di produzione a comprendere un piccolo appezzamento sito nel Comune di Asti, esamina le diverse decisioni intervenute, da parte dei giudici amministrativi in primo grado ed in appello, e da ultimo da parte della Corte di Cassazione adita per motivi di giurisdizione. L’Autore sottolinea come la pluralità di questioni, processuali e di merito, emerse nell’ambito dei tre giudizi, pone l’esigenza di fare chiarezza sull’individuazione dei soggetti che in sede locale sono da considerare come legittimati a far valere i plurimi interessi sottesi alle scelte espresse in sede di adozione e modifica del disciplinare di un vino a DO.

la redazione